

OMELIA PER LA VEGLIA DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA BEATIFICAZIONE DI MADRE ANNA DI GESÙ

di P. Stefano Conotter

Cattedrale di Bruxelles, 28 settembre 2024

[Lettura: 1Re 19,19-21 – Cantico: Is 61,10-11; 62,1-5 – Vangelo: Lc 9,57-62]

In obsequio Iesu Christi vivere – vivere nell'ossequio, alla sequela di Gesù Cristo. È con queste parole che la Regola primitiva del Carmelo indica il fine della vita religiosa.

«Seguimi» (Lc 9,59) è la chiamata di Gesù nel vangelo di Luca che abbiamo appena ascoltato.

Il vangelo di Luca presenta Gesù come il nuovo Elia, il vero profeta.

Elia ha trasmesso a Eliseo l'esperienza inedita di Dio che ha vissuto sul Monte Oreb, simbolizzata dal mantello che getta sulle spalle di Eliseo, mentre questi arava il campo. Una seconda volta, prima di essere rapito in Dio dal carro di fuoco, Elia trasmette una doppia parte del suo spirito, del suo carisma attraverso il segno del mantello.

Elia era la prefigurazione di Gesù che chiama al suo seguito, per trasmettere la sua esperienza di Dio, la comunione con il Padre. Quando sale al Padre Gesù manda il suo Spirito, lo Spirito Santo. Lo Spirito di Pentecoste anima la Chiesa, la comunità dei discepoli, lungo la storia anche attraverso doni multiformi del Risorto: i carismi o le spiritualità.

Leggiamo nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «Nella comunione dei santi si sono sviluppate, lungo la storia delle Chiese, diverse spiritualità. Il carisma personale di un testimone dell'amore di Dio per gli uomini si è potuto trasmettere, come "lo spirito" di Elia a Eliseo (cfr. 2 Re 2,9) e a Giovanni Battista (cfr. Lc 1,17), perché alcuni discepoli avessero parte a tale spirito» (CCC 2684).

Teresa di Gesù è stata una di questi testimoni dell'Amore di Dio per gli uomini e ha saputo trasmettere il suo spirito, la sua esperienza di discepola e sposa di Cristo. Edith Stein in un piccolo libro sull'arte di educare di Teresa mostra come lei ha saputo formare Anna di Gesù trasmettendogli il suo carisma: «Quando a Beas, nel maggio 1575, [Teresa] si accomiatò da Anna, e la lasciò priora del monastero fondato con il suo aiuto, le disse: "Figlia mia, scambiamoci la cappa; prenda la mia, che è nuovissima e va bene per la sua età; invece, a me dia la sua, usata e vecchia, che mi si addice". Dobbiamo certamente vedervi uno scambio simbolico – sottolinea Edith Stein – esprime il suo desiderio del doppio dello spirito, quale dono del congedo del grande Profeta» (EDITH STEIN, «Una maestra di educazione e di lavoro formativo: Teresa di Gesù», in *Id.*, *Nel Castello dell'anima. Pagine spirituali*, Edizioni OCD, Roma 2020, p. 259).

Ecco perché abbiamo scelto di mettere al centro di questa veglia di preghiera questo stesso mantello conservato fino ad oggi dalle monache carmelitane di Bruxelles.

Dice ancora il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «I testimoni che ci hanno preceduto nel Regno, specialmente coloro che la Chiesa riconosce come “santi”, partecipano alla tradizione vivente della preghiera, mediante l'esempio della loro vita, la trasmissione dei loro scritti e la loro attuale preghiera. Essi contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra» (CCC 2683).

Teresa di Lisieux è un testimone privilegiato di questa intercessione e di questa cura che Anna di Gesù continua ad avere per questa corrente della storia che è la spiritualità carmelitana. Nel momento in cui scopre la sua vocazione nel cuore della Chiesa e vive la sua prova della fede, Teresa racconta il sogno in cui la Venerabile Anna di Gesù... la conferma nel suo cammino. Scrive tre mesi dopo nel Manoscritto B: «Questa sensazione [di gioia e di riconoscenza] mi resta ancora nel cuore, tanto più che la Ven.le Anna di Gesù mi era stata fino allora *assolutamente indifferente*: io non l'avevo mai invocata e il suo ricordo mi veniva in mente solo quando sentivo parlare di lei, cioè raramente. Così, quando ho capito fino a che punto *mi amava*, quanto *poco indifferente* ero per lei, il mio cuore si è intenerito di amore e di riconoscenza, non solo per la Santa che mi aveva visitata, ma anche per tutti i Beati abitanti del Cielo...» (Ms B, 2v°).

Il gesto simbolico del mantello che Teresa ha donato a Anna di Gesù e che questa sera il padre Generale dell'Ordine dei Carmelitani viene a portare in questa assemblea, vuole significare questa eredità vivente, questa Comunione dei santi che ci fa sentire vicini a Teresa e a Anna, per essere discepoli missionari di Cristo, per condividere il loro coraggio, la loro profondità, la loro speranza.

«Stiamo facendo un cammino realistico e pieno di speranza – scriveva il 16 luglio il nostro padre Generale in occasione della festa della Madonna del Carmine. Maria apre al Carmelo [e noi possiamo aggiungere anche Teresa e Anna di Gesù aprono al Carmelo] un cammino insospettato. Non quello che noi immaginiamo. Crediamo che Maria porta [e i santi che ci hanno preceduto portano] in sé la novità del Carmelo che sta per nascere», se accettiamo di seguirli sulla via della fede, della fiducia nella sequela di Cristo...

«Vi esortiamo a fare di questo momento della nostra storia un Magnificat? Siamo testimoni della fecondità dello Spirito, anche nella difficoltà e nella notte, in tempo di guerra e di persecuzione, educando i nostri occhi e il nostro cuore a vedere – come il profeta vide la nuvoletta – credendo fermamente che questo tempo di apparente aridità ci porterà la pioggia che Dio ha in serbo per noi. Sta a noi essere persone di fede audace, realistiche e piene di speranza, positive».

Che attraverso la beatificazione di Anna di Gesù il Carmelo possa ricevere delle nuove grazie per la vita della Chiesa e il servizio dell'umanità. Che possiamo ricevere una nuova Pentecoste, che ci aiuti a vivere nella sequela di Cristo senza volgerci indietro o ripiegarci su noi stessi, ma ad essere in cammino sulle strade del mondo per testimoniargli la speranza del Regno.